

A Taormina il celebre testo shakespeariano nella versione allestita dal regista francese
E così la corte ateniese diventa un campo di zingari scalcinato, rumoroso e divertente

Savary in un Sogno tutto d'un fiato

Pezzo forte del settore prosa di Taormina Arte, *Il Sogno d'una notte di mezza estate* di Shakespeare, allestito da Jérôme Savary, è venuto qui a collocarsi proprio nel cuore della stagione calda, un mese dopo l'esordio al festival di Avignone. Già noto in Italia per averci portato in passato diversi suoi spettacoli, il regista franco-argentino pensa ora a una *Bisbetta domata* con Mariangela Melato.



Due scene di «Sogno di una notte di mezza estate», lo spettacolo di Jérôme Savary rappresentato a Taormina

AGGEO SAVIOLI

TAORMINA. «Non si può interrompere un sogno, altrimenti diventa un incubo». Così Jérôme Savary spiega perché la sua messinscena della grande commedia shakespeariana non prevede intervallo e sono infatti due ore e venti minuti filati (senza un attimo di noia, bisogna dirlo) Ma la battuta dell'estroso teatrante assume una più larga risonanza, per esser pronunciata in un paese dove è ormai legge la possibilità di spezzettare la visione, sul piccolo schermo, non solo dei film, bensì anche delle opere drammatiche e musicali. Sperando che a qualcuno non venga in mente di estendere l'inserimento degli spot pubblicitari anche alle rappresentazioni dal vivo.

Ma veniamo alla nuova creazione di Savary, che, all'età di quarantotto anni, ha già alle spalle un quarto di secolo di nutrita attività (e vari suoi titoli, dagli *Ultime giorni di solitudine* di Robinson Crusoe a *Bye Bye Showbiz*, restano nella memoria degli spettatori italiani), e oggi siede alla direzione del teatro nazionale di Chailiot, avendovi sostituito Antoine Vitez, passato alla Comédie e, purtroppo, immaturamente scomparso la primavera scorsa. Alla testa di un'istituzione ufficiale, il regista, già animatore d'una straordinaria compagnia che si definiva a partire dalla sua insegna, Grand Magic Circus, non ha perso davvero il gusto dello spazio, dell'invenzione bizzarra, del pastiche iridente. Ed ecco che, nel *Sogno*, la mitica corte ateniese di Tesseo e Ippolita diventa un campo di zingari, con affollamento di carrozzoni e vetture d'ogni tipo, e sottofondo di fiamme, rispetto a un quadro «regale» così degrada-

to, la congrega di artigiani e comici dilettanti (Bottom e compagni), impegnati nelle prove della recita che si dovrà dare alla festa di nozze dei suddetti Tesseo e Ippolita, si mostra più balorda e scalcinata che mai, con aspetti da baraccone dei fenomeni viventi. Mentre la foresta fatata di Oberon e Titania, dove si annodano e snodano i momenti prin-

cipali della vicenda, rimanda figurativamente (come è stato notato fin troppo, dai primi recensori), ai disegni animati di Disney, *Biancaneve* in cima a tutti, soprattutto per certe presenze zoomorfiche nei uccellini notturni, una chiocciola gigante, un cocodrillo che affiora dal laghetto nel quale si compriranno non pochi tufl, volentieri e involontari, ecc. Ma

le citazioni abbondano, e di sfuggita vien fuori perfino il conte Dracula. Programmaticamente rivolto, ci sembra, al gradimento del pubblico più vasto (non per nulla, l'altra sera, ai calorosi frequenti applausi degli adulti si mescolavano le fresche risate dei bambini), lo spettacolo individua peraltro bene, di là dalla sua lustra facciata, uno dei temi di fondo del *Sogno*: l'inesorabilità e l'incostanza, insieme, del sentimento d'amore. Il gioco delle coppie (Ernia e Lisandro, Elena e Demetrio), che spesso abbiamo visto scendere nel lezioso, acquista una carica erotica, come trattenuta a forza, ma pressante e potente, che non rinnega il testo di Shakespeare (tradotto comunque con molta fedeltà, per la penna di Jean-Michel Déprats), ma lo esalta nelle sue sottili e

vitali implicazioni. Altro elemento, da sottolineare ancor più è che la tragedia passionale di Piramo e Tisbi, così come la recitano quei pur rozzi filodrammatici, e la accolgono quegli spettatori pur disposti al dileggio, risulta non solo ridicola (che è, anche questo lo stereotipo cui siamo abituati), ma anche stranamente inquietante e commovente. Insomma, crediamo che il *Sogno* di Savary proponga, dietro l'apparente svagatezza del disegno, una ricerca senza su potenzialità seminascoste della pagina di Shakespeare, in particolare sul carattere «eversivo» d'una commedia che solo in superficie fa rientrare personaggi e situazioni, alla resa dei conti, nelle regole civili e sociali. Si chianse fino a domenica (e non solo come un tratto di facile ironia), il ricorso al mondo dei nomadi, anarchico per eccel-

lenza. Ma è pur vero che una tale componente dell'allestimento avrebbe potuto essere rilevata meglio, in modo più penetrante e meno pittoresco. Oltre venti attori sono in scena, con l'aggiunta d'un gruppo di bambini taorminesi che, come spinnelli del bosco, se la cavano benissimo. Tra gli interpreti maggiori, rammenteremo l'ottimo Alain Tretout come Bottom, e, sul versante femminile, Natacha Amal (splendida Elena), Fredenke Laval (Ernia), Mona Hefre (Titania), Valérie Vogt (Ippolita), il Puck di Maxime Lombard, maledetto all'eccesso, non mancherà tra i più memorabili. Ma il lavoro complessivo (inclusi giocolieri, equilibristi, cantanti) è ammirevole. Qui al Teatro Antico, il *Sogno* si replica fino a domenica. Più oltre sarà a Verona, successivamente e conclusiva tappa di qua dalle Alpi.

Inizia la tournée di «Che sagome!» Un derby Montesano-Andreotti

Che sagome!, uno spettacolo leggero, buono per l'estate, ma ben orchestrato e recitato dal suo unico protagonista nonché regista, Enrico Montesano, è in tournée in Italia dopo la tappa di mercoledì alla Bussola Domani di Lido di Camaiore. Dopo questo recital-varietà sui politici e sugli italiani l'attore girerà due film: uno per Raidue, l'altro, *Guardie e ladri*, con Walter Matthau.

DAL NOSTRO INVIATO STEFANO MILIANI

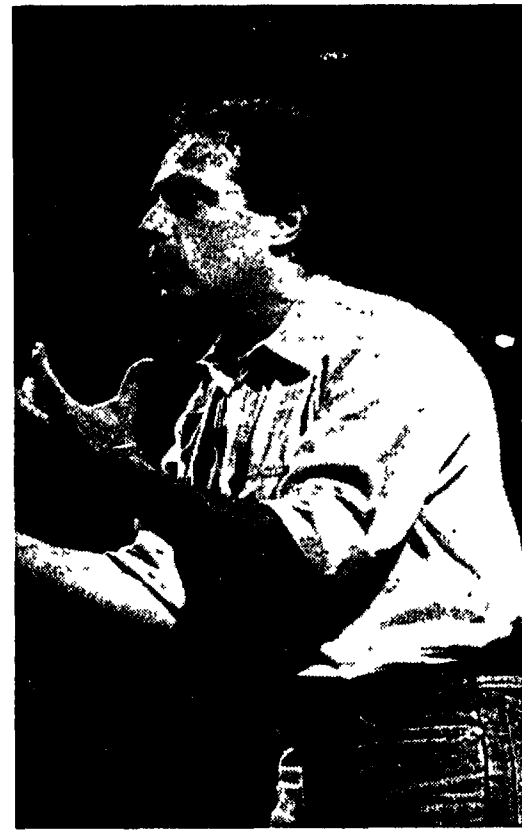
VIAREGGIO. Allora è proprio un vizio Beppe Grillo ha appena dichiarato in pubblico che prendersela con i politici, alla lunga, lo butta giù di morale perché tanto non cambia niente, che Enrico Montesano porta in tournée in Italia un nuovo spettacolo, *Che sagome!*, il cui bersaglio preferito delle sue battute è un Andreotti in fotografia a grandezza naturale. A essere pignoli le oltre due ore e un quarto di intrattenimento dirette dall'attore stesso (i testi portano la doppia firma Montesano-Varme) e rappresentate mercoledì alla Bussola

Domani, ora diretta da Renato Zero, a Lido di Camaiore presso Viareggio, non hanno toni troppo impegnativi. «È uno spettacolo senza tante pretese - dice con tono somone Montesano - né si può caricare la satira di troppe aspettative: non deve far cadere i governi. A questo devono pensarci i cittadini. Ma l'Italia è un paese in cui se chiudi una tv privata succede il finimondo, se si deve votare contro i pesticidi in troppi non vanno neppure alle urne. Allora un Benigni, un Montesano, un Grillo, possono solo andare avanti e possibilmente divertirsi. È il comico

romano con questo suo *Che sagome!*, l'aria di divertirsi proprio ce l'ha. Ha più ragioni per divertirsi. La prima è che ci trova un gran gusto nello schierare a mo' di nazionale calcistica coloro che ritiene, nel bene o nel male, «i personaggi emblematici della nostra società, dallo spettacolo al calcio». Così, nella sua personalissima formazione, in porta mette Pippo Baudo, terzini Craxi e Andreotti («l'unico giocatore che quando entra in campo lui sono gli altri a farsi il segno della croce»), sulla fascia media giocano Agnelli, Luca di Montezemolo e Aldo Biscardi («ovvero il terrore della lingua italiana»). Infine De Mita, Sgarbi, Gava, Maradona e, entrato più tardi, Berlusconi. «Questi sono titolari a vita - commenta l'attore di fronte a un pubblico piuttosto folto - il gioco lo fanno loro magari fanno pure sparire la palla e noi al più stiamo a fare la ola».

Terminata la divertente metafora calcistico-sociale, Montesano si getta a capofitto nei ritratti di piccola, quotidiana umanità, tra menefreghismi e la paura dei ladri, i tic e le nevrosi condominiali. Da fondo alle proprie qualità di attore tuttofare che non si tira indietro di fronte all'imitazione di un feroce mastino né, come nella seconda parte dello spettacolo, di Occhetto, ma che non si risparmia nemmeno lunghi sketch tutto da solo né canzoni né balletti da varietà televisivo. Ed è questa versatilità che gli consente di sfoderare omaggi al genere storico, il varietà, alle «inimitabili uscite di scena» di Renato Rascel e della Wanda Osiris.

A mostrar le corde piuttosto sono le parti con le ballerine e l'aspirante soubrette ma è il genere stesso che fa acqua e ce ne vuole per tenerlo a galla. Questo *Che sagome!* Montesano lo ritiene «un concerto per attore, un progressivo avvicinamento verso un teatro di prosa. Mi hanno offerto *L'uomo, la bestia e la virtù* di Gabriele Lavia, ma per ora ho detto no. Forse però ci arriverò, non devono esistere barriere per un attore fra tv, cinema, la rivista di varietà, il teatro». A fine agosto, ha detto ancora l'attore, «ho *Prova d'innocenza*, un film per Raidue di Tonino Valioli in cui interpreto un prete in crisi a causa di un segreto confessionale legato a un'indagine. Poi sarò un uomo delle forze dell'ordine, un carabinieri graduato credo, in *Guardie e ladri*, rilancio molto riveduto e molto corretto del vecchio titolo. È un film che mi attrae molto perché è di Nanni Loy, perché come controparte ho Walter Matthau, una sorta di idolo per me, perché racconta di un incontro-scontro tra due modi diversi di vedere la vita, quello della guardia e quello del ladro. Non ho più intenzione di girare cinema tanto per fare». Dopo Taranto il 3 agosto, Lido di Camaiore il 8, Anzio ieri sera, Montesano prosegue il tour di *Che sagome!* lunedì ad Avellino, il 16 a Pescara, il 18 e 19 in Sicilia il 23 a Castrocara, il 24 a Bari, il 25 agosto a Rieti



È iniziato a Viareggio il tour estivo di Enrico Montesano

Parla Hans Werner Henze. Della sua opera «La gatta inglese», di Mozart e di Mahler, della nuova Germania unita

«I miei Aristogatti dell'Est e dell'Ovest»

È per stasera, a Montepulciano, la «prima» dell'opera *La gatta inglese*, di Hans Werner Henze. Derivata da un racconto di Balzac, tramutata in libretto da Edward Bond, la vicenda tratta di gatti snob dell'epoca vittoriana, che organizzano un club per la protezione dei topi. Un breve incontro con il compositore durante le prove svela le simpatie e le antipatie di Henze, il suo amore per Mozart.

ERASMO VALENTE

MONTEPULCIANO. Ciao, allora Ci vediamo per *La gatta inglese*. Che cosa ti porto da Roma?
«Una pietra. Una bella pietra dell'Auditorio di via della Conciliazione, così va giù e finalmente ne faranno uno vero».
È Hans Werner Henze a volere quella pietra. Ha ripreso in mano il Cantiere - è una sua iniziativa - ed ora sta dir-

gendo (ma l'orchestra è tutta in un pianoforte) il soprano e il bantono (la gatta Minette con il suo gattone Tom), per perfezionare la «felinità» del gesto e del canto.
Allegro e pensoso, ironico e spietato, pieno di fantasticherie e di rigore (fa venire in mente più Mozart che Bach), mette in partitura i momenti della sua giornata. È profonda la consapevolezza della sua presenza nel paesaggio musi-

cale contemporaneo. Portami una pietra per far cadere qualcosa che non va, dice lui che ne ha portate tante per costruire con la sua musica ed anche il Cantiere. Sta a piedi scalzi nella sala prove della Scuola di musica (una sua iniziativa), perché i sandali gli fanno male. Ma il contatto con la terra è sempre vivificante. Però, non vuole parlare della *Gatta*, una satira della società vittoriana. L'opera viene (libretto di Edward Bond) da un racconto di Balzac e parla di gatti inglesi, gatti snob che hanno organizzato un Club per la protezione dei topi. Poi si scopre che, dietro a queste iniziative «di beneficenza», c'è tutto un mondo di affari, comotto e pronto, per soldi, ad uccidere Minette finisce in un sacco, gettata nel fiume, Tom viene tolto di

mezzo perché non condivide certe imprese dei gatti aristocratici.
«Una favola per adulti che si dà in inglese, ma con inserti in italiano per spiegare le cose. E lui, tanto per non esagerare, al ruolo di autore unisce quello di direttore d'orchestra, di regista, scenografo e costumista. Scusatse se è poco».
Non parla della *Gatta inglese*, ma dei suoi piccoli leverni nani. Non sono snob come i gatti inglesi, ma sono in fermento per una vicenda amorosa nel loro clan. Henze abita nei pressi di Marmo e potrebbe venir fuori qualcosa come *Un matrimonio al cantiere*. *La levriera dei Castelli* o chissà. E gli chiediamo lui di chi sia innamorato quale musicista gli piaccia di più.
«Mozart. Penso che sia il musicista che sta più in alto, il

più difficile. Anche per questo non ho accettato di comporre qualcosa per il suo bicentenario. Come si fa? Mozart è il massimo della bellezza, della perfezione. Sai? Penso sempre a Mozart quando compongo, anche per quanto la sua musica è vicina ad un clima popolare, di discorso sempre rivolto alla gente».
Non dice quale opera gli piaccia di più, perché ogni scelta è anche una rinuncia, ma accetta di rispondere quando gli chiediamo che cosa direbbe Mozart, se potesse incontrarlo e avesse soltanto pochi secondi di tempo.
«Che cosa gli direi? Wolfgang, gli direi, lo sai che sei un Dio? Mi farei raccontare qualcosa dei tuoi frac rossi e della tua musica che ha sempre una luce, sempre un sorriso, tutto il contrario di Bach, un

tedesco chiuso nel peccato, nel pentimento, nel perdono».
Scaizo, Henze si riscalda. E gli altri, dopo Bach e Mozart?
«Wagner no, non mi piace e nemmeno Strauss. Mahler sì. Mahler dà il segno d'un pensiero dialettico, approfondito, che mette in dubbio un modo di scrivere e la smette con il classicismo. Con Mahler la musica ritorna alla vita della gente e non di una classe. Schoenberg è un punto importante. Non ti spaventare se dico che Schoenberg è nella linea, che direi hegeliana, che da Beethoven arriva a Brahms, a lui e ad Henze, a me».
Spaventarsi? Ma non c'è tempo di riflettere su questa «linea» che appare del tutto probabile. Occorre prendere ora le moine con i gatti e rimettere a terra i piedi. Si passa

ad altro momento dello spartito piuttosto ragguardevole (*Re Cervo*, una delle prime opere di Henze, impressiono anche per la sua mole), che reca anche la versione tedesca del libretto *La Gatta inglese* ha girato mezzo mondo. New York, Edimburgo, Parigi, Santa Fè e in Germania?
«Parecchie volte sì, si è data anche in Germania, all'Ovest e all'Est. E se c'è ancora qualcosa che vuoi sapere sull'Est e sull'Ovest, ti dirò che occorre non perseguitare gli artisti dell'Est. Hanno pagato i loro debiti. Bisogna stare attenti, perché, così, sembra che tutto il socialismo sia soltanto un crimine».
Si affaccia quello che dovrebbe portargli una pietra. «Va bene - lo rassicura Henze - niente pietre. Portami un carciofo alla romana».



Hans Werner Henze, direttore artistico del «Cantiere» di Montepulciano

Una platea per l'estate

Fiuggi. Prosegue il FiuggiTeatro Platea Europa con la prima nazionale dello spettacolo *Alopa*, scritto e diretto da Pino Pelloni con Mario Mazzarotti (21 30 nell'Anfiteatro).

Valle di Non. È fittissima la programmazione degli spettacoli estivi in Trentino. Stasera alle 21 30 a Castel Belfort va in scena *Il Fantasma del Cavaliere Incanti e Memorie*, storia delle ossessioni del cavaliere Cristoforo Reifer. L'ingresso è gratuito.

Salerno. Al Forte La Camale alle 21 *Re Lear e le sue 7 età*, tratto da W Shakespeare con Nando Gazzolo, regia di Walter Manfrè, promosso dalle Attività Produttive Associate Apas.

Pantelleria. Seconda serata per i ragazzi del Piccolo Teatro di Milano con lo spettacolo *Terre d'acqua*, un profilo antico della «Sicilitudine» con musiche composte da Marco Mojana. Oggi a Punta Fram va in scena *Storie del Castello di Trezza*, tratto da Giovanni Verga, che si svolge su due livelli temporali, la seconda metà dell'800 e il Medioevo, in un intreccio di allarmanti coincidenze.

Fermo. Seconda serata in provincia di Ascoli Piceno de *I Vampiri*, commedia in due atti di Giuseppe Palomba, musica di Silvestro Palma eseguite dall'Orchestra Internazionale d'Italia (21 15 nel Teatro all'aperto di Villa Vitali).

Forlì. Stasera alle 21 30 nella Rocca di Ravaldino la Compagnia Teatro dell'Arca presenta *Il lupo, Cappuccetto e l'Angelo*. Cosa succede quando un angelo custode entra in una storia vecchia e proverbiale come *Cappuccetto rosso*?

Venezia. Stasera due eventi nell'ambito del Litorale del Cavallino Verde alle 21 30 al caffè Teatro di Treport il teatro comico presenta i Pendolari dell'Essere in *Tatum Tatum Crack* alle 22 30 in piazza di Treport la proiezione del celebre film *Il re ed io* di Walter Lang.

Cervia. Serata particolare in provincia di Ravenna dopo lo spettacolo di fuochi d'artificio in onore di S. Lorenzo (ore 21) alle 22 15 nell'Arena della Sarena si esibirà Erio Marletti con i suoi Burattini Balneari che interpreteranno *Il papagallo della Filippa*.

Belluno. Nella caserma Fantuzzi l'assemblea Teatro presenta *Al Ruffiani, ai Ladri, ai Bevitoni di Birra*, tratto dall'*Antologia di Spoon River* di E. Lee Masters, in cui il famoso cimitero sulla collina si è trasformato in un cimitero di auto.

Caltanissetta. Una prima nazionale chiude la rassegna internazionale di teatro comico. Overdose di risate. Chip Bray, uno degli scatenati Pigeon Drop, si propone come solista in *Save your city* (Salva la tua città).

Satyralla. Stasera nel campo sportivo di Terracina continua la rassegna di teatro comico con Giuseppe Pasculli in *Ana Ruvida*, segue la Tricster Family con *A grande richiesta*.

Caprarola. Dopo la rassegna di musica classica, si apre quella di teatro in provincia di Viterbo stasera alle 21 15 in piazza Mons. Giuseppe Sebastiani inizia il Gruppo Balena con *Domani preparati a piangere* e con Aldo Merisi e Donatella Daniele. Il dopo-teatro prosegue con il trio Jazz Gorbelle Works.

Viareggio. Grande evento di danza stasera a Torre del Lago. Gran gala *Puccini e dintorni* con la stella Rudolf Nureyev. Lo spettacolo è ideato da Vittoria Ottolenghi e diretto da Giampiero Taverna, regia e coreografia di Vittorio Blagi. Tra le altre étoiles Giulia Menicucci, Vladimir Derevianko, Charles Jude.

Castiglione della Pescaia. Stasera in scena *Giulietta e Romeo*, coreografia di Fabrizio Monteverde con il Balletto di Toscana.

Fiesole. La compagnia Imago Lab presenta alle 21 45 al Teatro Romano la prima nazionale di *Ponti d'acqua*, coreografia di Simona Bucci e Richard Haisma.

Cesena. Gran soirée contemporanea alle 21 nel cortile di Largo dei Cappuccini. Si esibiranno in successione 7 compagnie di danza. Sosta Palmizi in *Polvere d'ombra*, Mida Produzioni Danza in *Rosso terra, Free Form Teatro Danza in Mi ricordo*, Balca in *Temi lungi dalle loro uscite*, Tivoli in *San Geminiano in Horseshoe*, Chiara Reggiani in *Eundice* e la compagnia Monica Francia in *Effemendi*.

Abano. Alle 21 15 nel Parco Comunale Magnolia il Nuovo Teatro Danza di Mosca si esibisce nel *l'atto di Gaselle* in una serie di altre coreografie.

Livorno. A villa Mimbelli alle 21 30 uno spettacolo di danza del Teatro Nuovo di Torino, diretto da Gian Mesturino.

Vignale. Il Ballet-Teatre di Joseph Russillo presenta stasera *Shakespeare Suite*.

Salerno. A Largo S.Mana del Barbuti stasera musiche e suggestioni esotiche con i nani e le danze del Gran Balletto dei Caraibi.

Vicenza. Alle 21 in piazza Duomo jazz al femminile con *La notte delle stelle*.

Portogruaro. Alle 21 30 in piazza S. Andrea concerto di Percussioni Octandre.

Bellante. In provincia di Teramo prosegue il Festival dei Canti Autori con lo show di Marco Ongaro, ospite Sergio Endrigo.

Tagliacozzo. Alle 21 15 in piazza dell'Obelisco tanghi argentini eseguiti dal Quinteto Buenos Aires, danzati dal Teatro Fantastico.

Montepulciano. Prima rappresentazione de *La Gatta Inglese* di Hans Werner Henze, che ne cura direzione, regia, scene e costumi (Teatro Poliziano ore 21)
(a cura di Monica Luongo)